



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 16 DICEMBRE 2024

Resoconto della seduta n. 35/2024

L'anno DUEMILAVENTIQUATTRO (2024) addì SEDICI (16) del mese di DICEMBRE, alle ore 15:23, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARANI PAOLO		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BARBARI LUCA		SI	NEGRINI LUCA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	POGGI FABIO	SI
BOSI ANDREA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CARRIERO VINCENZA		NO	REGGIANI VITTORIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	ROSSINI ELISA	SI
CONNOLA LUCIA		NO	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		SI		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	NO
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	SI
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	NO
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 56/2024
Proposta n. 5381/2024

Oggetto: APPELLO SEDUTA CONSILIARE DEL 16 DICEMBRE 2024

2 - CONSIGLIO - Delibera N. 65/2024
Proposta n. 4660/2024

Oggetto: ANALISI E RAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE DEL COMUNE DI MODENA ALLA DATA DEL 31.12.2023

Relatore: ZANCA PAOLO
Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 5381/2024 APPELLO SEDUTA CONSILIARE DEL 16 DICEMBRE 2024.....3

PROPOSTA N. 4660/2024 ANALISI E RAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE DEL COMUNE DI MODENA ALLA DATA DEL 31.12.2023.....4

PROPOSTA N. 5381/2024 APPELLO SEDUTA CONSILIARE DEL 16 DICEMBRE 2024

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.

Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abbate, Barani, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Di Padova, Dondi, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Reggiani, Rossini, Silingardi e Ugolini.

**PROPOSTA N. 4660/2024 ANALISI E RAZIONALIZZAZIONE DELLE
PARTECIPAZIONI SOCIETARIE DEL COMUNE DI MODENA ALLA DATA DEL
31.12.2023**

Il PRESIDENTE: "Con questo richiamo formale passiamo ad esaminare la proposta n. 4660/2024, la delibera il cui oggetto è: "Analisi e razionalizzazione delle partecipazioni societarie del Comune di Modena alla data del 31.12.2023". La parola all'assessore Paolo Zanca. Prego Assessore".

L'assessore ZANCA: "È una delle delibere, direi, obbligate, da parte del Consiglio comunale di Modena, poiché è la delibera prevista dall'articolo 20 del Testo Unico che ci obbliga, entro il 31 dicembre di ogni anno, a fare una verifica sulla necessità o meno della razionalizzazione periodica delle presenze del Comune di Modena nelle aziende partecipate.

Questa verifica, alla luce di alcuni obblighi, dovrebbe procedere ad una razionalizzazione delle presenze che significa verificare quali presenze e, ancora, in quali società, è ancora possibile la partecipazione del Comune di Modena e in quali, invece, secondo alcuni criteri, non è possibile. I presupposti sono: con società non coerenti con le finalità istituzionali del Comune, società senza dipendenti o con più amministratori che dipendenti, società che svolgono attività analoghe ad altre società, società che nell'ultimo triennio hanno avuto un fatturato medio non superiore a 1 milione di euro, società che negli ultimi cinque anni hanno avuto perdite per quattro esercizi escluse quelle che erogano servizi d'interesse generale oppure necessità di contenere i costi, necessità di aggregazioni di società.

Fatte tutte le verifiche sulla situazione delle società si conferma, sostanzialmente, la presenza del Comune di Modena nelle società: ForModena, CambiaMo, aMo, Farmacie Comunali, Seta, Hera, Banca Etica e Lepida SpA. Nello specifico, in ForModena il Comune detiene una quota del 77,27%, la società ha 19 dipendenti, un amministratore e un fatturato medio di 2 milioni 449 mila e ha avuto, nel 2020, a causa del Covid, un esercizio in perdita. CambiaMo ha una partecipazione del Comune del 62,22% delle azioni e un servizio d'interesse generale con 3 dipendenti e 3 amministratori, con un fatturato medio di 5 milioni 500 mila euro, ha avuto, negli ultimi 5 anni, 2 esercizi in perdita.

aMo, dove il Comune di Modena detiene il 45% delle azioni, ed è un servizio d'interesse generale, con 13 dipendenti e un amministratore, il fatturato medio è di 38 milioni 706 mila con zero esercizi in perdita negli ultimi 5 anni. Le Farmacie Comunali, dove il Comune di Modena detiene il 33,4% delle azioni, classificato come servizio d'interesse generale, con 92 dipendenti e un amministratore, con un fatturato medio di 22 milioni e mezzo di euro. Nessun esercizio in perdita negli ultimi 5 anni. Seta, dove il Comune di Modena ha l'11,046 delle azioni, il 49,49 è TPER, il 39,46 delle azioni è l'altra società partecipata da TPER, ERMES. È un servizio, ovviamente, d'interesse generale, 1.019 dipendenti, cinque amministratori, il fatturato medio è 117 milioni. Zero esercizi in perdita negli ultimi 5 anni. Hera, ovviamente, dove il Comune di Modena ha il 6,51% delle azioni: 10 mila dipendenti, 15 amministratori, il fatturato medio che supera i 15 miliardi di euro. Zero esercizi in perdita negli ultimi cinque anni. La Banca Etica dove il Comune di Modena ha lo 0,04% delle azioni e una Banca di Finanza Etica con 489 dipendenti, 13 amministratori, fatturato medio 183 mila 361 euro. Lepida, dove il Comune di Modena ha lo 0,0014% delle azioni, è una società strumentale in house: 657 dipendenti, 3 amministratori, con un fatturato medio di 67 milioni 300 mila euro, zero esercizi negli ultimi cinque anni.

Queste sono le società di cui si è fatta la verifica e di cui è ammissibile la partecipazione del Comune di Modena. Segnalo qui, perché lo abbiamo fatto anche durante la riunione della

Commissione, che per quanto riguarda la società Seta abbiamo un'osservazione risalente ad un paio di anni fa da parte della Corte dei Conti che sottopone, non solo al Comune di Modena, ma a tutti i soci pubblici di Seta, il fatto che, secondo il parere della Corte dei Conti, la società è una società ormai a controllo pubblico.

Abbiamo già risposto a queste osservazioni negli anni precedenti, dicendo che questo non è possibile, stante lo Statuto della società stessa e la distribuzione dei poteri all'interno della società, di certo è una tematica che nel 2025 cercheremo di approfondire e affrontare, perché se è vero che lo Statuto della società dispone determinati ragionamenti, è altresì vero che tutta la parte del socio privato, TPER e anche la società controllata da TPER che è la vecchia società a cui TPER è subentrata, sono, di fatto, nell'azionariato, un azionariato pubblico che poi fa capo, direttamente, alla Regione Emilia-Romagna. Per cui, questo è un elemento che ci siamo ripromessi, nel 2025, concordemente insieme alla Provincia di Reggio Emilia, al Comune di Piacenza e alla Provincia di Modena, di affrontare, perché va affrontato andando a districare tutti i nodi regolamentari di Statuto e legislativi per andare a verificare l'ipotesi che, a suo tempo, ci è stata rappresentata dalla Corte dei Conti.

Questo è in sintesi il succo della delibera. I componenti della Commissione che abbiamo tenuto il 5 hanno ricevuto ampiamente tutte le slides di ogni singola società, vi ho letto un sunto della situazione e di questo si tratta. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore per l'illustrazione. A questo punto apriamo il dibattito e apriamo le iscrizioni per gli interventi. Bene, Barani che rompe il ghiaccio. Prego".

Il consigliere BARANI: "Grazie Presidente, innanzitutto grazie per l'omaggio che ci siamo trovati sul banco quest'oggi, grazie Assessore per l'esposizione, buongiorno a tutti.

Delibera molto corposa, soprattutto nella parte della relazione. Prendo atto che le società rientrano tutte nel perimetro dettato dall'articolo 20 del TUSP, però, il mio intervento ha per oggetto due punti, il primo è sulla società, sulla partecipata CambiaMo che merita una riflessione, a mio avviso, abbastanza importante. Dicevo all'Assessore: bene che il Comune partecipa al 60%, che è una società che ha avuto ricavi per 5 milioni 900 mila euro, di cui, però, 4 milioni 800 mila euro sono contributi e che ha 23 milioni di attivo circolante, attivo circolante che è dato da rimanenze, da crediti e da denaro di cassa e depositi bancari, crediti, per 1 milione 800 mila euro. Viene da chiedersi, la risposta, ovviamente, c'è, perché a fronte di un attivo circolante di tale portata (21 milioni di euro) la società si è dovuta indebitare per circa 6 milioni di euro, questo si vedeva già dalla delibera relativa al Bilancio consolidato. Indebitamento che ha portato la società ad avere credito vero da interessi attivi, perché sappiamo tutti che gli interessi attivi, praticamente, non sono fruttuosi, le banche non erogano, praticamente, più, ma abbiamo, appunto, un indebitamento, che ha portato ad una posizione finanziaria netta di 3 milioni e mezzo nel 2023, leggermente inferiore a quella di 4 milioni del 2022, comunque, molto molto corposa, ma non solo, la società è stata finanziata anche da terzi per 120 mila euro, un finanziamento, dice il testo, esigibile nel 2023, quindi, che cosa succede? Io società CambiaMo sto in piedi, sostanzialmente, a fronte di contributi (4 milioni 800 mila euro su un fatturato di 5 milioni 900 mila euro), mi indebito con le banche per 5 milioni 100 mila euro, pago interessi passivi per 100-120 mila euro che in tre anni fanno più di 300 mila euro e prendo i soldi in prestito da altri per 120 mila euro, tutto ciò, viene da chiedersi per cosa, per arrivare ad una gestione che a nostro avviso è totalmente inefficiente ed è frutto della pervicace volontà di riqualificare il comparto R-Nord che, devo purtroppo ribadirlo, si rivela una fucina di degrado e di sperpero di denaro pubblico perché il 21 ottobre 2024 la stampa locale riferisce: "Ancora caos nel palazzo R-Nord di Modena più volte finito al centro della cronaca, è oggetto, negli anni, di una riqualificazione di facciata". Questa volta ad essere portata all'attenzione

dei residenti è la discarica a cielo aperto che è nata proprio a fianco del palazzo, con un odore insopportabile e, consigliere Barbari, con la presenza di notevoli topi. Peggiora anche la situazione sicurezza, con la presenza di prostitute sotto la galleria, proprio di fronte al posto di Polizia Locale e di fronte al bar ormai fuori controllo.

Se in tutta questa cornice ci inseriamo anche che la Corte dei Conti ha mosso il rilievo relativamente alla mancanza di una rendicontazione in merito alle azioni intraprese per il contenimento dei costi, che la società ha tradotto nella condivisione di spazi con il Consorzio Attività Produttive Aree e Servizi, dico io, facciamo Bingo. Abbiamo una società che sta in piedi per un milione 100 mila euro di ricavi propri, al netto dei contributi, ha una posizione finanziaria netta fortemente negativa, contrae debiti e paga interessi passivi elevatissimi, ditemi voi, per concludere su questo punto, pensiamo che il miglior contenimento dei costi sia quello di non perseguire progetti impossibili e non risolutivi come quello che ha comportato e comporta il complesso dell'R-Nord, devo ripeterlo, purtroppo, 23 milioni dal 2008 e una situazione che, appunto, si trascina. Al fine di evitare che la finanza pubblica sia, di fatto, permettetemi, buttata alle ortiche, tra debiti e obiettivi costantemente mancati.

In seconda battuta, Seta. I problemi di Seta sono noti ai più, è quasi inutile anche ripeterli, anzi, sono sotto gli occhi di tutti. È un servizio pubblico che è totalmente inesistente, si regge ancora in piedi soltanto grazie alla buona volontà dei suoi dipendenti, mentre il management, totalmente fallimentare, è ancora su un piedistallo. Dov'è il piano di rilancio della società? Però, la nota più sgradevole: il Presidente De Pascale ha dichiarato di voler incorporare Seta in TPER, ma a che prezzo per i modenesi? Il prezzo di una gestione incapace di far fronte ai bisogni dei cittadini, a fronte di costi elevatissimi e tutto ciò con buona pace dei buoni propositi dell'attuale Amministrazione, di voler mantenere il controllo territoriale.

Che cosa potrà, concretamente, succedere? Che anziché tentare una sterzata vera e propria con un nuovo management che possa valorizzare quello che è il nostro patrimonio, perché Seta è un nostro patrimonio, è la nostra Azienda di trasporto locale, la malandata azienda, qual è quell'attuale di Seta, stando alle dichiarazioni di De Pascale, sarà, con ogni probabilità, fagocitata nel carrozzone regionale TPER con un'ulteriore perdita di potere politico e d'indirizzo da parte di Modena, purtroppo, così com'è avvenuto, per l'Ente Fiera e per i poli logistici. Quali vantaggi, quindi, per Modena, di fronte a questa costruzione? Nessuno. Dunque, non potremmo fare altro che opporci a tutto questo.

In estrema sintesi, se dobbiamo cedere le nostre aziende, dobbiamo fare innanzitutto modo di renderle virtuose, per far sì che Modena, anche in un consesso più ampio, che può anche essere virtuoso, perché, magari, in ambito regionale potrebbe essere più facile ottenere fondi di ogni tipo, affinché, però, Modena continui a mantenere un peso, abbia un potere d'indirizzo su quelle che saranno le decisioni future, è ovvio che questo peso, questo potere d'indirizzo, questo peso politico che Modena ha certamente, non lo potrà avere se continuiamo o se cediamo aziende malandate che non sono frutto nient'altro che del nostro management inefficiente. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Barani. La parola al consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. Buonasera Consiglieri. Ovviamente, ringrazio anch'io per il dono. Non era mia intenzione intervenire, ma è chiaro che sull'R-Nord non resisto. Vogliamo tutti quanti più sicurezza, destra e sinistra.

A volte si va così a destra che si riparte dall'altro lato, come il gioco degli anni Novanta, siamo all'idea dell'esproprio proletario per l'abbattimento dell'R-Nord, che è un po' l'idea che

propone la destra, risolvendolo con una bella piazza. Faccio un rapido calcolo, visto che non sono un ingegnere ma so contare, anche con le lettere: ipotizziamo che l'R-Nord sia lungo 20 metri, non ne sono cosciente e di questo, però, grossolanamente 20 metri, ipotizziamo che sia largo 15 metri e ipotizziamo che siano 6 metri, quindi non conto il garage, è un trapezio, ma non mi ci perdo qua dentro, quindi, sono 20 metri per 18 metri, quindi 6 piani per 3 metri l'uno, per 15, che è la larghezza, fa 4 mila 500 metri cubi. Ci sono due edifici all'R-Nord che porta 9 mila metri cubi. Facciamo 10 mila per non saper né leggere né scrivere. Quanto costa l'abbattimento e la rimozione di un edificio a metro cubo? Cento euro. È approssimato, perché, ovviamente, è di cemento armato quindi: 10 mila, per 100 euro al metro cubo porta a 1 milione di euro. Possiamo essere d'accordo che se spendiamo 1 milione di euro sull'R-Nord riusciamo ad ottenerci qualcosa di meglio invece di abbatterlo e farci una piazza? Visto che sappiamo contare, do per scontato questa cosa, prima di dire che quello che è un problema, che non dobbiamo più spenderci i soldi, la risposta che dà la Sinistra è l'esatto contrario: dobbiamo continuare a spenderli, perché quel posto deve diventare un luogo dove non ci sono problematiche e la Sinistra modenese ci ha già speso dei denari, ricordo, partendo dalle basi, che prima lì c'erano degli appartamenti piccoli che, purtroppo, quando faccio delle stanze assomiglia molto ad una roba, il Comune li ha comprati, li ha accorpati, ha creato dei bilocali, ci ha messo, con pace della consigliera Rossini, dentro degli studenti per migliorare il via vai, ci abbiamo messo la pulizia, ci è venuto Aldi, che tra l'altro anche questa è stata un'operazione importante, perché di fianco apre Esselunga e, quindi, non poteva rimanerci la Coop essendo dello stesso livello di utenza, invece Aldi, probabilmente, garantirà una continuità.

Il bar è stato messo, con tutte le difficoltà del caso, tra l'altro il bar è ancora un punto negativo perché è chiuso di nuovo in questo momento, bisogna sicuramente lavorarci, perché è un presidio. È stato messo un centro di attività diurno, dove le persone ci vanno, quindi, è un edificio che siamo d'accordo che va ancora migliorato, ma va migliorato spendendoci dei soldi, quindi, è normale che ci troviamo delle spese, perché, ancora per il momento, un Comune non è un'Azienda, quindi, il nostro obiettivo non è fare profitto, ma è spendere bene i soldi che i cittadini, con le loro tasse, ci danno. Facendo quest'operazione sicuramente l'R-Nord oggi rispetto a dieci anni fa è un posto che è mille volte meglio, non abbiamo finito il lavoro. Sicuramente, tutti i progetti che ci sono: Esselunga, la Scuola innovativa, tutta quell'area lì sta migliorando, quindi, si tratta, secondo me, di perseverare, anziché ritirarsi in quest'andazzo.

Per quanto riguarda Seta, anche su quella siamo a due visioni politiche completamente opposte, nel senso che voglio ricordare a tutti, ma sono sicuro che lo sapranno tutti, che il trasporto pubblico è un sistema in rimessa, cioè, parto dal presupposto che il sistema è a somma negativa, perché le persone che lo utilizzano hanno un servizio grazie alle tasse che ci danno. Sogniamo tutti un servizio pubblico che è in guadagno, non penso ce ne siano degli esempi, però, quindi, a fronte di questo dobbiamo ricordarci a cosa ci serve Seta, perché Seta serve per inclusione sociale e accessibilità, quindi, come Consigliere e come gruppo di partito, vogliamo che i cittadini possano muoversi anche senza potersi comprare un'auto e questo rimane un elemento essenziale e per fare questo ci devono mettere dei soldi. L'accessibilità permette, appunto, anche a persone che non hanno la macchina di farlo. Anche su questo faccio un calcolo macroscopico. Ipotizziamo di comprare una macchina base, da 10 mila euro, ipotizziamo che campi dieci anni - quindi un'auto usata, 10 mila euro sono più sul nuovo - alla quale cambio le ruote tutti gli anni, pago l'assicurazione tutti gli anni, faccio la revisione, mi costa mille euro all'anno? Forse qualcosa in più. Realisticamente, tutte le volte che togliamo un'auto dal parco circolante e chiediamo alle persone di andare con i mezzi pubblici o decidono di andare con i mezzi pubblici, mettiamo, in quella famiglia lì, in tasca 2 mila euro, questo ce lo dobbiamo ricordare, poi possiamo essere d'accordo che l'obiettivo non è auto zero, che poi non sarebbe così male, ma indipendentemente dall'obiettivo auto zero, ricordiamoci che tutte le volte che costringiamo una famiglia a prendere una macchina le sottraiamo dal bilancio familiare almeno 2 mila euro all'anno.

L'abbonamento dell'autobus non costa 2 mila euro all'anno, quindi è un elemento che devo sapere, che faccio equità sociale facendo quest'operazione, non solo, la sostenibilità ambientale degli autobus è molto migliore, quindi, la spesa su quei capitoli, per noi, soprattutto con l'aria che abbiamo è molto di valore, non solo noi come Modena stiamo spendendo denaro, anche con l'idea di rinnovare il parco con l'idrogeno, quindi, addirittura un'eccellenza, Consigliere.

Infine, questa cosa qua porta lavoro, quindi sviluppo economico e l'obiettivo è quello di aumentare la qualità del servizio, anche con la sicurezza verso gli stessi operatori. Parliamo anche di sicurezza stradale, perché l'utilizzo del trasporto pubblico riduce il numero di veicoli privati in circolazione riducendo i sinistri, quindi, continuo a pensare - questa, secondo me, è una differenza ontologica, a volte, tra la destra e la sinistra - che spendere denari in queste realtà, che possono essere sempre più performanti, ma il punto di partenza è che lì, in generale, ho bisogno di vederci dei meno davanti, perché il mio obiettivo è investire denaro pubblico per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bignardi. Prego consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente, buongiorno a tutti. Grazie per il dono che ci ha fatto anche da parte mia. Non dovevo intervenire, sarò brevissimo, poi sento Bignardi, capisco che siamo vicini al Natale, ma diciamo che faccio fatica a fare il buono. L'R-Nord, che è stato, tra l'altro, tirato fuori, toccato in un discorso molto più articolato che non era neanche motivo di attacco da parte nostra, perché sarebbe come sparare sulla Croce Rossa quando si parla dell'R-Nord, quindi, consigliere Bignardi, andiamo a fare un giro all'R-Nord io e lei, ci andiamo una sera, così vede la realtà dei fatti. È inutile che raccontiamo una questione che non esiste. Vuol dire che lei ci va in un orario di ufficio e non ci va, poi, quando ci deve andare, cioè, la sera.

Quello è stato il più grande fallimento targato Partito Democratico a Modena, ce ne sarebbero altri, ma quello lo metto almeno nei primi tre. R-Nord è un problema non solo per i residenti e gli abitanti della zona, è un problema di sicurezza, è un problema di degrado ed è un problema in termini igienico-sanitari. Quando lei dice: "C'abbiamo messo gli studenti", non dice, però, che uno degli studenti che ci viveva è stato picchiato, non dice che lì ci sono dei problemi di prostituzione. Quando parla del bar non dice che c'è stata un'imprenditrice che ha provato a riprendere in mano la situazione, dopodiché ha subito anche lei una forte violenza all'interno del locale pubblico per cui, dopo un po', se uno non si sente sicuro e protetto... Lei dice che il Comune aveva preso gli appartamenti. Li doveva prendere tutti, allora, perché a quel punto si poteva ragionare sulla questione relativa al fatto che si dava un nuovo uso. La provocazione che poi tanto provocazione non era, sulla questione dell'abbattimento, non è che la può tirare fuori in questioni strumentali. Capisco che lei sia bravo a fare i calcoli, bravissimo, c'è un tema, però, la realtà, che non si calcola, che è una realtà oggettiva, che non passa attraverso né la destra, né la sinistra. L'R-Nord è un problema, lo è stato, è sempre balzato alle cronache nazionali, c'è un problema relativo proprio al fatto che chi, purtroppo, vive in quella zona continua a denunciare problematiche relative all'R-Nord, c'è un problema del fatto che sono stati spesi soldi pubblici a valanga, anche in quella riqualificazione che è stata fatta della facciata, un po' come a dire: "Buttiamo la polvere sotto al tappeto, sperando che nessuno se ne accorga".

Non vendo il Folletto, però le dico una cosa: c'è un tema molto significativo. Quello è uno dei centri più pericolosi, dannosi, pieni di degrado, una delle piazze di spaccio più importanti a Modena è lì, quindi, non iniziamo a dire alle ore 15.54, a inizio Consiglio comunale, che di fatto da lì partirà chissà cosa. Non è mai partito niente. O iniziamo a parlare seriamente di quello che riguarda la riqualifica di determinate zone, innanzitutto per farlo bisogna avere, però, la

consapevolezza di quello che rappresentano, perché c'è un tema anche di tantissimi residenti che hanno i figli, che hanno paura a girare lì la sera, cioè, abbiamo messo la Croce Rossa di fianco, c'è la questione della Polizia Locale? Sono stati due presidi che sono stati messi, ma sono una goccia in mezzo al mare, perché il problema è il palazzo. Allora, cerchiamo di dare, quantomeno, un po' di onestà intellettuale e delle risposte che non prendono in giro i cittadini, perché dire che l'R-Nord, alla fine, non è così male, è mentire non solo a se stessi, non solo a noi, ma ai modenesi. Siamo vicini a Natale, consigliere Bignardi, per cortesia, facciamo i bravi".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Negrini. Prego consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "Ringrazio anch'io. Sono d'accordissimo con il consigliere Negrini e con chi ha presentato questa mozione perché, veramente, ho visitato l'R-Nord, soprattutto sono stata chiamata dai vicini in campagna elettorale, è stata la cosa più spregevole e sporca, d'insicurezza che ci sia a Modena, soprattutto le belle zone, ex residenziali, vicine, che sono terrorizzate, quindi, impegnare dei soldi per ristrutturare quel palazzo è veramente un buttare via un sacco di denaro.

È vero che Seta potrebbe ridurre l'uso di macchine, eccetera, anzi, bisogna pedonalizzare Modena e ridurre le macchine che stanno riempendo anche tutto il centro storico, che non doveva essere, però, se dobbiamo mantenere questi eco-mostri che girano completamente vuoti, perché girano a tutte le ore, sono spesso doppi, creano anche blocchi del traffico, non è questa la soluzione, bisogna partire dalla soluzione anche di tipo di autobus, guardando le altre città, guardando Bologna, guardando Parma.

Alleggerire il traffico su quattro ruote e migliorare il traffico su mezzi pubblici, questa può essere un'area percorribile, soprattutto sull'R-Nord non ci spenderei più neanche un soldo. Chiamerei un tecnico che si occupa di urbanistica, gli chiederei cosa progetta per quella zona. Una domanda sola per l'assessore Zanca. Quando ha parlato di Farmacie comunali, le Farmacie comunali sono state prese da una compagnia inglese?".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Barbari".

Il consigliere BARBARI: "Grazie. Buonasera a tutti. Molto velocemente. Intanto questa delibera ritengo sia particolarmente utile per fare, periodicamente, una ricognizione di quel che è il patrimonio comunale, in particolare per quelle che sono le partecipazioni societarie, ci permette, quindi, come Consiglio, di avere, sotto controllo il quadro dell'andamento di queste società. Nel tempo le norme relative alla presenza dei Comuni, degli Enti pubblici all'interno di società, sono diventate via via sempre più sfavorevoli, la riprova, appunto, è che ci siano degli obblighi di dismissione in tutti quei casi che abbiamo sentito.

Il rischio è che i Comuni, gli Enti Pubblici si ritirino, in qualche modo, si possa pensare che lo Stato si debba ritirare dall'intervento nell'ambito economico. Penso che non sia così, penso che in realtà il legislatore abbia dato degli strumenti diversificati e che se c'è, sicuramente, una fase restrittiva e più di controllo su questo tipo di partecipazioni sono state anche favorite, nel tempo, tutte quelle norme che riguardano l'impresa sociale e il terzo settore, per permettere, anche agli Enti Pubblici e alla gestione di Enti che nel tempo i Comuni hanno gestito con varie forme, di utilizzare strumenti nuovi che permettano anche l'attrazione di risorse private, risorse dei filantropi, risorse d'investitori e queste sono, secondo me, opportunità che andrebbero sempre più studiate per poter riuscire a cogliere le opportunità anche per il nostro territorio.

In realtà non volevo intervenire, l'ho presa per le lunghe semplicemente perché volevo dire al consigliere Barani una battuta, cioè, quando parliamo di CambiaMo, è una società che sta facendo un lavoro straordinario, adesso il Consigliere non c'è, glielo riferite, però, volevo semplicemente ricordare che è stato lo strumento con cui abbiamo attratto su Modena le risorse PNRR che ci sono, vado a memoria, mi pare, circa 9 milioni investiti, grazie a quest'intervento. Nelle palazzine di Via Canaletto, tra l'altro, verranno anche realizzati una quindicina di appartamenti per le Forze dell'Ordine, quindi, è uno strumento del Comune che permette non solo di migliorare una zona importante della città, che è in forte cambiamento, ma nella quale andiamo ad innestare una presenza. Le Forze dell'Ordine, tramite questi alloggi, che permette, tra l'altro, di dare risposta anche a quelle richieste abitative che ci vengono da più parti, quindi, credo che sia, sinceramente, questo, il commento che abbiamo sentito, abbastanza fuori luogo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Barbari. Prego consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Grazie signor Presidente, ringrazio anche io per il regalo che considero tutt'altro che scontato, quindi un pensiero gradito. Riguardo alla situazione delle partecipate modenesi, è una situazione che senz'altro presenta alcuni aspetti positivi, nel senso che si tratta di società che hanno subito già un processo di razionalizzazione e presentano dei Bilanci normalmente in ordine, con qualche eccezione. Dalla relazione infatti emerge, senz'altro, una criticità riguardo a CambiaMo che in questo momento ha un'esposizione finanziaria rilevante, come del resto già osservava il collega Barani. I dati del Bilancio 2023 riportati indicano la posizione finanziaria netta pari a -3 milioni 423 mila 917 euro, per di più con una previsione, per il 2024, di un margine operativo in negativo.

È vero che l'Azienda ha prodotto, dalla relazione, un business plan che mostra che è in grado di migliorare la sua situazione e che al 2031 i mutui incontrati verranno interamente rimborsati e l'Azienda avrà un saldo finale positivo, ma non sappiamo su quale ipotesi si è basato questo piano e se queste previsioni siano ottimistiche. Si tratta, quindi, di capire l'attendibilità e su questo il documento non approfondisce. È una situazione che si ritiene preoccupante perché è un'azienda che tra contributi pubblici e affitti avrebbe le risorse per migliorare la sua situazione, ma, senz'altro, adesso si trova in una posizione delicata, quindi, da un lato non si vogliono trarre facili conclusioni, ma dall'altra non si può porre l'attenzione su una società, in questo momento, ad un passaggio critico, quindi, ritengo che questa situazione vada attentamente monitorata e, tra l'altro, suggerirei anche un approfondimento con i vertici della società su questo.

Il Documento, poi, descrive, tra le altre cose, la situazione di Seta e quello che mi ha colpito è che con estrema franchezza il Documento chiarisce che il Comune di Modena non ha alcun tipo di controllo su questa società, né da solo, né eventualmente se si alleasse con altri Comuni soci. Vorrei citare espressamente alcuni passaggi, anche se l'intero capitolo meriterebbe di essere letto. Pertanto le decisioni strategiche, gestionali della società spettano al socio industriale ERM, controllata da TPER, sia in qualità di socio detentore della maggioranza relativa delle azioni, sia in forza del contratto di servizio, inoltre, dall'esame dell'assetto statutario di Seta emerge chiaramente la concreta impossibilità per i soci pubblici, estranei a socio industriale, come il Comune di Modena, ancorché complessivamente detentori del 51% del capitale sociale, di assumere non solo le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale, ma anche di operare autonomamente modifiche statutarie in assenza del consenso del socio privato.

Poi, il Documento conclude, il socio privato ERM, esprime l'amministratore delegato, titolare di tutte le deleghe operative, che tra l'altro la relazione indica in allegato e c'è davvero tutto, dalla qualità alla sicurezza, alla questione del personale, agli investimenti, visti i rilevanti poteri

riservati all'amministratore delegato, la gestione operativa della società è, di fatto, riservata al socio privato ERM che esercita un'influenza dominante sulla stessa. Questo lo vorrei proporre come elemento di base nelle riflessioni che stiamo facendo su Seta, perché troppe volte, secondo me, se ne parla senza tener conto di questo fatto. È una cosa che lascia l'amaro in bocca.

Abbiamo ceduto senza neanche troppa pubblicità il controllo di Seta ad altre realtà. È vero che si tratta di soggetti pubblici, ma si tratta, comunque, di Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna e Città Metropolitana di Bologna soprattutto, Enti che abbiamo già visto in altre occasioni - vedi la questione delle fiere - che non hanno, al primo posto, l'interesse e il bene dei modenesi. Oggi il Comune di Modena non ha un potere diretto verso la società che gestisce il trasporto pubblico locale nella nostra città, quindi, proprio perché per noi il trasporto pubblico locale è importante, come giustamente diceva il consigliere Bignardi, proprio perché avremmo bisogno di avere delle leve strategiche per poter operare su questo, qui oggi non è in grado di ottenere nulla grazie ad un suo potere contrattuale, il Comune, quindi, riguardo al numero, alla frequenza delle corse, alle tariffe, alle assunzioni e così via, non c'è un potere diretto, quindi, quando sentiamo dire che gli organi di governo cittadini danno ultimatum o pugni sul tavolo, questi non possono che esercitare una moral suasion sulla società e che l'Azienda può accogliere o meno, questa è la situazione ad oggi, come, poi, del resto, abbiamo letto nelle scorse settimane, che con grande onestà, che gli va riconosciuta, il Presidente di Seta, Cirelli, designato dal Comune, nel chiudere le polemiche riguardo ai disservizi verificatesi a inizio anno scolastico, aveva affermato: "Le mie deleghe, al momento, sono pari a zero". Questo report, quindi, certifica l'insipienza di chi, in passato, ha fatto accordi che hanno danneggiato pesantemente la città e aumenta le preoccupazioni rispetto ad una piena fusione con TPER che farebbe scomparire, in breve tempo, qualunque aggancio con il nostro territorio. Viene da domandarsi che differenza c'è, a quel punto, se il trasporto pubblico lo gestisce TPER o un'altra società di altro tipo o che venga da altra parte. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Mazzi. Il dibattito continua per eventuali prenotazioni. Prego consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Mi associo anch'io ai ringraziamenti per il pensiero che è stato fatto e ne approfitto per augurare buone feste a tutti in anticipo. La discussione su questa delibera inizialmente aveva preso una piega che, francamente, facevo fatica a comprendere, nel senso che qui non è che oggi, con questa delibera, ragioniamo sulla bontà o sulla non bontà di uno specifico intervento, di una specifica partecipata, ma a porci una domanda: se ci sono oppure no le condizioni per mantenere la partecipazione del Comune in tutta una serie di progetti, sulla base di una serie di indicatori, una serie di parametri previsti dal TUSP e sulla base di questo fare questo tipo di valutazione.

La relazione è corretta oppure no. Devo, nel mio intervento, affrontare alcune tematiche tecniche, poi, qualcosa, trascinato dalla discussione, ovviamente, la dirò. Il primo dato è una questione che non è emerso, che è indicato in relazione, che è stato un mio pallino nella scorsa Legislatura con chi ha preceduto l'attuale Assessore sul tema del controllo, un tema complesso. Ad un certo punto il Comune aveva adottato una linea interpretativa che ricordo, nella prima discussione sulla prima verifica ebbi modo di contestare sulla base di un altro emendamento, non sto a fare la storia che è stata fatta bene nella relazione.

È un fatto positivo che, nonostante permanga una difficoltà interpretativa perché ci sono sentenze che dicono una cosa e sentenze che dicono l'esatto contrario, sentenze del Tar dell'Emilia-Romagna che dicono che è un orientamento interpretativo che non è seguito dall'Amministrazione, ma sentenze del Consiglio di Stato che modificano una sentenza, giustamente, secondo me, il

controllo viene fatto anche su quelle società in cui non ci sono i patti parasociali, adesso la semplifico e la dico così, ma su cui, comunque, è ritenuto un controllo congiunto sulla base della somma delle partecipazioni dei vari Enti pubblici. Questo è un fatto positivo perché evita di esporsi a censure della Corte dei Conti, gestione controllo e, comunque, anche del Consiglio di Stato che su Rimini Fiera ha tenuto un certo tipo di atteggiamento, adesso non si chiama Rimini Fiera, ma, comunque, la società è quella, questo è il primo dato tecnico che mi viene da dire. Il secondo dato tecnico è che sui dati che ci sono forniti ritrovo una coerenza e una correttezza sia sotto il profilo della conferma delle finalità istituzionali delle varie società sia con riguardo a quelle operazioni di razionalizzazione e di controllo sul contenimento dei costi per il loro funzionamento.

Nelle scorse analisi, negli anni passati, c'erano stati i problemi, tant'è che, ad esempio, Promo fu oggetto di una revisione, di un'uscita dall'azionariato pubblico. Questo sul tema di Modena Fiera, quindi, sulla base di tutto quello che si legge nella relazione non vi è alcun motivo per ritenere che vi siano crisi aziendali che determinano, quindi, l'esigenza d'intervenire da parte dell'Ente Locale.

Anche la situazione di CambiaMo su cui ci si è soffermati, perché, poi, CambiaMo è una Stu (Società di trasformazione urbana), che ha una dinamica che necessariamente porta a Bilanci che si concludono in perdita e Bilanci che si concludono con utile, perché gli interventi non durano undici mesi, iniziano a gennaio e finiscono a novembre, è chiaro che se l'intervento si protrae a cavallo di un anno, quell'intervento porterà ad un plus nell'anno successivo e, quindi, lì avremo un Bilancio che assumerà un tono positivo. È questa la chiave di lettura quando si va ad avere utili di cinque anni, se ci sono meno o più, più o meno in questi termini, per queste ragioni.

Cosa interessa quando si parla di CambiaMo? Al di là degli specifici interventi. CambiaMo Non si occupa solo di R-Nord e il tema di fare una discussione su R-Nord va benissimo, ma in questa sede occupiamo il tempo in modo eccentrico rispetto all'oggetto che ci è stato offerto dalla Giunta. Quando si dice - com'è stato ricordato - che c'è un rilievo dalla Corte dei Conti, in realtà la contestazione, se la si va a leggere, è una contestazione di tipo formale, cioè, ti dice, la Corte dei Conti: "Nelle precedenti relazioni dovevi motivare anche semplicemente per escludere la necessità - leggo testualmente - anche al solo fine di escludere motivatamente l'esigenza di un intervento di razionalizzazione".

Cosa m'interessa votando oggi questa relazione? 1) C'è oggi la motivazione che ci spiega, c'è il rendiconto delle azioni espletate? La risposta è: "Sì, sono esplicitamente indicate e non sono solamente la condivisione degli spazi". Monitorare e mantenere costante il numero dei dipendenti, le assunzioni potranno avvenire solo in presenza di un'autorizzazione comunale. Monitorare la spesa del personale. Ricontrattare il finanziamento di Acer. La comune gestione delle funzioni di Rup, di direzione dei lavori utilizzando la leva comunale, cioè le risorse comunali, quindi c'è tutta una serie di interventi specifici, c'è il business plan che ci dice che al 2031 conferma la capacità di realizzare gli investimenti programmati e sulla base di questa valutazione si dice che il business plan è sbagliato, si dice che questi interventi sono sbagliati, si rilevano solo anni di perdite, non è così, quindi, sulla base di tutto questo e sulla base del ragionamento che la finalità, sottesa agli interventi oggetto delle attività delle società di trasformazione urbana, è una finalità pubblica, è d'interesse generale pubblico, come ricordava, giustamente, il collega Barbari, perché è vero che c'è stata una fase storica dove si diceva che il pubblico deve uscire da tutte le società partecipate, oggi, forse ci rendiamo conto che avere, da parte degli Enti Locali, in modo curato, che si facciano le verifiche in modo corretto, un controllo dell'azione di queste società e, quindi, un controllo anche pubblico, un intervento anche pubblico in determinati settori strategici per la collettività è un fatto importante.

Lo stesso discorso vale per le altre società. Credo, ad esempio, quando si parla di aMo e di Seta, avrei voluto dire molte più cose, ma mi riservo nella dichiarazione di voto, nel rilevare, comunque, anche qui, che per quanto riguarda l'oggetto di questa delibera, osservazioni non ve ne sono, certo, si pone il tema di aprire una grande discussione sul trasporto pubblico locale, questo è sicuro, sicuramente è vero il tema della holding e di come ci arriveremo ad un tema centrale, quindi, questa, più che altro, è un agenda per il Consiglio comunale di occuparsi del tema, ma oggi l'analisi che dobbiamo fare sulle singole società partecipate, anche su Seta e su aMo è un giudizio di condivisione di quello che c'è scritto nella relazione.

Lo stesso vale per le Farmacie comunali su cui, purtroppo, una parte, questa è una mia valutazione, l'ho sempre detto in tutte le occasioni in cui ne abbiamo parlato, purtroppo è stata ceduta una parte di quota del Comune qualche anno fa. Non c'è il tempo per ragionarci sopra, per quello che è, secondo me, un posizionamento strategico del pubblico nella filiera del settore farmaceutico, però, il fatto anche semplice e utilitaristico che Farmacie comunali SpA ha utile elevato, quindi, fornisce un livello importante che potrebbe essere più elevato per l'Ente se avesse mantenuto la partecipazione. Però la partecipazione resta, anche su questa, resta anche se minoritaria. È soggetta al controllo perché ci sono le condizioni perché venisse soggetta a controllo. Anche per essa si deve fare, come per tutte le altre, su cui non ho tempo di tornare, una valutazione positiva, quindi, vado a concludere in modo molto semplice.

Oggi siamo qui a porci una semplice domanda: la delibera ha un compito specifico, ci si chiede se la si approva oppure no, dobbiamo dire: i conti, le attività, le iniziative intraprese per la razionalizzazione, il controllo di queste società sono stati fatti in modo corretto oppure no? La partecipazione dell'Ente deve essere mantenuta oppure no? Tecnicamente, la risposta non può che essere: "Sì, la relazione è corretta". È questa la ragione per cui daremo il nostro voto favorevole".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Silingardi. La parola al consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Ringrazio anch'io come hanno fatto gli altri. Devo dire la verità, quello che dice Giovanni Silingardi è giusto, nel senso che dal punto di vista formale non vi sono anomalie in quelle che sono le partecipazioni societarie del Comune di Modena, ma il tema è tutto politico, cioè, la mia impressione è che nel tempo la partecipazione del Comune di Modena nelle società partecipate stia diventando sempre più influente e sentiamo sempre di più la pressione o di organismi esterni o, addirittura, della Città Metropolitana di Bologna che sembra voglia, piano piano, erodere il nostro spazio operativo, questo sia per quanto riguarda la governance pubblica, ma anche in parte quella privata e questo non da oggi, è una decina di anni che è iniziato questo processo e gli esempi sono diversi, lo abbiamo visto nel passaggio da Meta a Hera, lo abbiamo visto con Modena Fiere, lo abbiamo visto con Seta, lo abbiamo visto le infrastrutture che erano sempre tutte indirizzate a portare tutto verso Bologna. Credo che dal nostro punto di vista, questo sia anche un nostro dovere come Consiglio comunale, sia arrivato il momento di puntare i piedi e difendere la nostra identità, la nostra modeneseità, le nostre filiere produttive e il nostro modo d'intendere le politiche pubbliche e le politiche sociali. Il tema, dicevo, è tutto politico, credo che sia venuto il momento di riuscire, in un modo o nell'altro, ad essere più incisivi di quanto lo siamo stati negli ultimi anni e recuperare quel ruolo che ci è proprio. Questo è il motivo per cui non voterò a favore di questa delibera. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bertoldi. Ci sono altri interventi nel dibattito prima di dare la parola all'Assessore? Prego consigliere Poggi".

Il consigliere POGGI: "Grazie Presidente. Credo che la questione fondamentale l'abbia posta bene il consigliere Silingardi, ma non mi sottraggo al dibattito perché credo che sia

indispensabile provare che la questione principale è che stiamo parlando di una delibera di tipo tecnico, in un aspetto particolare di razionalizzazione dovuta da Legge TUSP, eccetera, quindi non stiamo parlando di politica strategica o di strategia politica, diciamo così, però, come abbiamo colto l'occasione per il Bilancio Consolidato, cogliamo anche quest'occasione, anche se, forse, l'occasione principale di oggi dovrebbe essere quella di dire: "Troviamo la sede opportuna per discutere di strategia politica attraverso le nostre partecipate". Soprattutto perché, come abbiamo dimostrato oggi, c'è un po' di confusione, credo che diversi aspetti debbono essere messi un po' sotto la giusta luce e, soprattutto, credo che dovremmo avere questo tipo di approccio, lo accennava anche il collega Silingardi, un po' su tutte le società. Poniamoci la domanda su tutte le società, il ruolo strategico che hanno.

Un piccolo inciso, solo perché l'indice è sbagliato. La numerazione dell'indice è sbagliata, me lo sono appuntato, l'ho in memoria, faccio questo rilievo così dimostro anche che la relazione l'ho letta davvero. Prendo come esempio per dire: "Stiamo ponendo i riflettori in modo improprio su alcune società" o viceversa: "Non stiamo assolutamente neanche accendendo i riflettori" con due esempi e poi aggiungo qualcosa su quella che, attualmente, è la discussione ritenuta più strategica.

Lo ha già detto anche Silingardi, anche il collega Barbari. Abbiamo iniziato a parlare di CambiaMo, di fatto, come fosse l'amministratore di condominio dell'R-Nord nord punto e basta. Sappiamo tutti, a parte che ne abbiamo parlato tante volte qua, è stato già anche accennato, che i progetti dei quali si occupa CambiaMo sono tanti altri. L'accertamento è iniziato all'R-Nord, può essere soggettivo valutare se si è fatto abbastanza e se si è fatto troppo, poi se è soggettivo dire se dei risultati sono stati o se sarebbe stato meglio non fare assolutamente niente, però, almeno riconosciamo al Comune di aver valorizzato CambiaMo per una strategia di rigenerazione della città ben più ampia, che va oltre all'R-Nord, che va addirittura oltre al quartiere, al rione: ex Mercato Bestiame, Stallini, PINQuA, Abitare Sociale che ricordava anche il collega Barbari, ma anche con alcuni progetti al di fuori di quel quartiere, quindi, ha una funzione strumentale fondamentale per fare rigenerazione, tra l'altro basta scorrere il sito per vedere tutti i progetti che CambiaMo ha fatto e sta facendo, è una funzione strategica, diciamo così, anche dal punto di vista amministrativo, operativo, lo diceva anche il Consigliere, lo dico io perché non voglio mettere in bocca le cose e poi, casomai, non ho capito correttamente, sia uno strumento per fare investimenti, per intercettare capitali, per intercettare contributi, se ha questo tipo di funzioni, come diceva sempre il consigliere Silingardi, direi proprio di aver capito bene, è normale che ci siano degli indebitamenti, temporanei o comunque funzionali a progetti specifici, ma è assolutamente normale che ci siano momenti in cui la società è indebitata, soprattutto a fronte di un volume d'investimenti come quello che fa.

In ambito completamente diverso, ma pur sempre sociale, la butto lì per dire che dovremmo essere attenti allo strumento delle partecipate, a tutte le partecipate e non solo a qualcuna, cito - non l'ha citata nessuno - ForModena. Se andiamo a vedere i corsi che fa ForModena e la risposta che devono dare al mondo economico, al mondo imprenditoriale, ad aspetti di tipo sociale, a tutti i progetti che fa sulle OSS, sulla disabilità, eccetera, anche su questo, tra l'altro, basta scorrere il sito di ForModena per capire quanti corsi e davvero la funzione politica e strategica che un Ente partecipato come ForModena ha per le politiche di questo Comune e non solo di questo Comune.

Non posso sottrarmi anch'io ad aprire il dibattito, sperando di portarlo in una luce diversa, come dicevo prima, in una sede più appropriata, per quello che riguarda Seta, anche qui credo che ci sia un po' di strabismo e l'approccio a Seta, nel senso che, di fatto, confondiamo il ruolo di Seta e soprattutto il ruolo del Comune nei confronti di Seta. È vero che controlliamo Seta dal punto di vista statutario, formale, però, controlliamo dal punto di vista societario, dal punto di vista della gestione e soprattutto delle politiche lo strumento che abbiamo, in quest'elenco, per controllare il

TPL, è aMo, è un'altra cosa, quindi, non possiamo imputare o meglio, usare come strumento di controllo Seta, se vogliamo una corsa in più, una fermata in più, eccetera. Abbiamo un'altra partecipata, tra l'altro, a questo proposito, alla fine faccio forse anche una proposta provocatoria, ma penso che ci possa aiutare a mettere in chiaro i ruoli dei due soggetti.

Introduco un altro elemento, anche se lo so, l'ho detto io per primo, non è questa la sede per parlare di questo, è verissimo, all'orizzonte abbiamo - l'assessore Zanca ce lo ha ricordato diverse volte - due scadenze fondamentali: la gara e l'obiettivo della Regione di costruire la holding, forse siamo confusi sulla sequenzialità di queste due scadenze, perché la gara è determinata, la holding ha un percorso che dovrà avvenire. Credo di poter dire, anche se non sono esperto, l'Assessore, sia per esperienza più in generale sia quella specifica, da questo punto di vista potrà essere più preciso, credo che sia abbastanza difficile, nonostante tutta la buona volontà del Presidente De Pascale, al di là che non sarei molto favorevole, ma fa lo stesso, che la holding arrivi prima della gara, quindi, bisogna porsi il problema se Seta sarà nelle condizioni di partecipare alla gara, se Seta sarà in condizioni di partecipare alla gara e casomai come concorrente TPER, perché tutti e due partecipano.

Il corto circuito, adesso, capisco che sarebbe molto complicata da un punto di vista politico questa cosa, però, lo dico contrariamente a come dicevo prima, quindi, la domanda che ci dovremmo porre è come far arrivare Seta prima alla holding, alla gara, anche perché sarebbe modo per, eventualmente, ragionare, come Seta ci ha detto più di una volta, di come, eventualmente, far entrare Seta all'interno alla holding.

Il collega Mazzi ha precisato, non sto a ripetere, lo abbiamo già detto, quindi, sul controllo della società, insomma, il ragionamento va fatto, da questo punto di vista, anche qui non credo che dipenda né dal Piano di rilancio, ogni tanto lo chiamiamo Piano industriale, non è vero, credo di poter dire che l'Assessore e il Sindaco, a Seta, hanno chiesto un Piano di rilancio e non un Piano industriale, perché il Piano industriale è un'altra cosa, approvato dalla società, rispetto al quale si fanno investimenti, eccetera, il Piano di rilancio è un'altra cosa. Credo che oltre al Piano di rilancio, proprio perché la gara arriverà prima della holding, i soci proprietari, quindi anche noi, debbono interrogarsi come arrivarci, indipendentemente dal Piano di rilancio, perché la governance di Seta non dipende dal Piano di rilancio.

Lo dico anche se il microfono è acceso: dubito che l'amministratore delegato, con i pieni poteri nel Piano di rilancio dica: "Toglietemi delle deleghe date dal Presidente". Queste cose le devono dire i soci, lo potranno dire in modo più rafforzato se la mancanza di un Piano di rilancio dimostrerà che l'amministratore delegato non è stato in grado di farlo, però, questa è una nostra competenza. Sono certo, non solo per fiducia, ma anche per le informazioni che si raccolgono, eccetera, i soci, in particolare i tre Comuni e le Province stanno facendo, però, credo che sia indispensabile, in un'attesa che dubito che troveremo sotto l'albero di Natale e neanche a gennaio, come il Sindaco ha detto vuole pretendere. Comunque, in attesa del Piano di rilancio, è indispensabile che gli Enti Locali e i Comuni, quindi anche il nostro, discuta sui temi della governance della società.

Torno al discorso che dicevo prima: il ruolo tra aMo e Seta. Se vogliamo contribuire a rilanciare e a rafforzare il trasporto pubblico, dobbiamo rafforzare il nostro impegno su aMo, non su Seta. È giusto non perché siamo soci, ma perché li subiamo, discutiamo, monitoriamo e sollecitiamo rispetto ai disservizi di Seta, lamentandoci. Il nostro interlocutore è Seta, perché siamo anche soci, ma anche sui disservizi l'interlocutore principale dovrebbe essere aMo, ma se vogliamo investire sul TPL dobbiamo investire su aMo, quindi, la provocazione è, per tutte le cose che ho detto: si potrebbe ragionare se, vista la prospettiva della gara dove si rischia di arrivare con una società non

tropo efficiente, visto la prospettiva della holding, visto che per fare TPL bisogna passare attraverso aMo e non attraverso Seta, la provocazione è: perché non vendiamo a TPER tutte le azioni di Seta e li investiamo in aMo dove davvero possiamo fare trasporto pubblico".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Poggi. Prego Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Ricambio gli auguri. Il mio intervento sarà breve perché non mi sento di entrare nel dettaglio di una serie di elementi che hanno portato altri Consiglieri, ma mi ricollego agli ultimi tre interventi che mi sembrano particolarmente significativi: il motivo per cui stiamo discutendo questa delibera è capire se è razionale partecipare come Comune ad una serie di società e la risposta che la delibera ci dà e che condivido è: "Sì". A partire da un elemento, leggo un passaggio della delibera, la domanda è: "Le partecipate svolgono un servizio di utilità generale?".

La delibera ci spiega che cos'è un servizio d'interesse generale, è un'attività di produzione e fornitura di beni e servizi che non sarebbero svolte dal mercato senza un intervento pubblico o sarebbero svolte a condizioni differenti, in termini di accessibilità, continuità, non discriminazione, qualità e sicurezza che le amministrazioni pubbliche assumono come necessarie per assicurare la soddisfazione dei bisogni della collettività di riferimento. Credo che questo sia l'elemento politico che è all'interno della delibera. Le partecipate, in questo momento, rispondono a quest'obiettivo e la valutazione che viene fatta delle singole partecipate ci dice di sì in base ad una serie di parametri che sono stati con attenzione valutati.

Ho sentito l'intervento del consigliere Bertoldi che ha riportato alla necessità di una maggiore modenesità e di scelte che possono garantire certi servizi alla nostra comunità. La sua conclusione è che in base a quest'elemento vota contro ed io in base a quest'elemento voto a favore. Voto a favore perché all'interno di queste partecipate, con possibili contraddizioni, vedo che l'obiettivo di cercare di portare un valore aggiunto, un miglioramento, un interesse comune alla collettività c'è.

Ho sentito parlare in termini, più o meno, positivi o negativi, di CambiaMo. Sono andato a vedere il rapporto di fine mandato degli ultimi cinque anni che è stato presentato il 13 aprile e lì vedo che sono stati investiti 48 milioni in investimenti di rigenerazione, questo mi sembra un elemento importante, sono stati utilizzati anche fondi del PNRR in una serie di interventi, per cui, credo che tra luci e ombre, tra momenti in cui il Bilancio può essere in attivo o può essere per un periodo in passivo, così come molte delle situazioni d'interesse pubblico, a volte, necessariamente richiedono, credo che anche CambiaMo risponda ai criteri per cui è necessario continuare a parteciparvi e così per Seta o per altre società, perché se vogliamo che nel futuro ci sia un migliore servizio pubblico di mobilità, è evidente che dobbiamo aumentare il nostro impegno, non certamente ridurlo e in questo senso credo che varrà la pena che questo Consiglio possa affrontare, in maniera dettagliata, le finalità e i Bilanci delle singole partecipate proprio perché nell'ambito giusto possiamo arrivare ad un approfondimento e ad una politica d'indirizzo per il prossimo quinquennio. Al momento mi sembra che la delibera definisca che si è correttamente valutato l'operato delle partecipate e che nulla osta a poter continuare, anzi, a potenziare la presenza del nostro Comune all'interno di queste. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Abrate. Ci sono altri interventi? Questa volta sembra proprio di no. Assessore, prego, per le tue considerazioni".

L'assessore ZANCA: "Prima le domande. Consigliera Modena, la partecipazione all'interno delle Farmacie ha previsto una razionalizzazione, faccio una premessa: al Comune di Modena resta

il 33,4% delle quote azionarie perché, evidentemente, le restanti quote azionarie, attraverso una procedura concorsuale, sono state assegnate a dei privati. Questi privati facevano parte, fondamentalmente, di due società (Admenta e Comifar), ambedue le società partecipate dalla società inglese a cui lei faceva riferimento e sono state, a sua volta, fatte convergere nella holding Phoenix Pharma Italia SpA. È questo l'assetto societario per rispondere alla domanda che lei faceva prima, per darle quel tipo di risposta.

Per il resto credo, e lo dimostra il fatto che siamo a discutere di una delibera di legittimità, cioè, la domanda che ci pone la legislazione è: è legittimo o meno mantenere questa partecipazione? Cioè, queste partecipazioni corrispondono a questi criteri? Sì? No? È un esercizio obbligato da questo punto di vista, perché, ci viene anche detto che deve essere fatto entro il 31 dicembre di ogni anno, cioè, il legislatore prevede che entro il 31 dicembre di ogni anno il Comune, in questo caso, si esprima e dica: "Sì, è legittimo" o: "No, devo uscire" o: "Non si può rimanere", eccetera. A fronte di tutte le osservazioni, poi, vengono anche indicate quali sono le azioni che vengono indicate alle singole partecipate per far fronte a determinati problemi, gestioni, eccetera.

Vorrei sgombrare una cosa su CambiaMo, un'osservazione sola: non è un'industria manifatturiera. Non essendo un'industria manifatturiera, ma essendo, da un lato una società di trasformazione e dall'altro lato anche una società appaltante, i ragionamenti su: finanza, debiti a lungo termine, cashflow, vanno rapportati al fatto che ci sono: cantieri in corso, quindi lì si gira sul cashflow, ecco perché abbiamo quelle somme consistenti di cashflow, dobbiamo pagare, a seconda degli stati di avanzamento. Ci sono problemi di finanziamento a medio-lungo termine, soprattutto per gli anni riferiti agli anni precedenti, quindi, c'è un indebitamento che è riferito agli anni precedenti, che viene via via di fatto assorbito a seconda del Piano finanziario. È altresì vero, ma questo è un ragionamento che riguarda il futuro, che la società gestisce attraverso convenzioni anche con: Acer, R-Nord e anche altre strutture, è altresì vero che, però, la società oggi - leggo da qui - è soggetto attuatore dell'intervento che riguarda, praticamente, le periferie urbane, per 24 milioni di euro e 19,7 milioni di euro di PNRR.

Andrà fatto un ragionamento su questo soggetto in futuro che cosa vogliamo che sia, fino a che punto dobbiamo centrare la mission del soggetto, perché un conto è gestire dei condomini e un conto è fare la stazione appaltante e gestire i lavori. Sono due attività che hanno delle situazioni tra loro diverse e interlocutori diversi, qua questo è un ragionamento di carattere generale, nulla toglie che i numeri che sono stati rilevati sono quelli, ma vanno rapportati ad una natura specifica della società, non li possiamo considerare fuori da questa natura specifica. Su Seta. Consigliere Poggi, a me piace la sua proposta però, mi permetto, proprio perché mi piace, vorrei ricordare a tutti che nel momento in cui nasce Seta viene fatto un bando di gara per individuare un socio industriale, demandando nel bando di gara al socio industriale la gestione dell'Azienda. Ecco perché Ermes, eccetera, a sua volta trova questi elementi gestionali dell'azienda riconosciuti dallo Statuto, ecco perché l'Amministratore delegato viene indicato da quell'Azienda. C'è un vincolo che nasce *ab origine* (2012) ed è un vincolo difficilmente superabile (*sic stantibus rebus*).

Ecco perché vi ho detto all'inizio: abbiamo un'osservazione della Corte dei Conti sul sostanziale controllo pubblico di Seta, che, però, formalmente, non è così, perché Ermes è il socio industriale. Che poi Ermes sia stata acquisita da TPER fa sì che la Corte dei Conti dica: "Guardate che il controllo pubblico (*omissis*)", anzi, ci dice, sempre la Corte dei Conti: "Sic stantibus rebus, dovete fare un patto di sindacato tra i pubblici per governare l'Azienda". Sulla situazione, parlo di Seta, poi arrivo anche alla proposta che a me piace, ripeto: da questo punto di vista abbiamo a che fare con una strumentazione statutaria particolarmente complessa. Vi dico, molto tranquillamente, che se così non fosse francamente, quando ho iniziato a prendere in mano queste carte avrei voluto proporvi di passare al controllo pubblico della società perché il controllo pubblico della società

avrebbe vincolato anche gli altri soggetti, ma per fare questo dobbiamo andare a cambiare lo Statuto. Non abbiamo i numeri per cambiare lo Statuto, non li abbiamo, c'è da fare un'operazione molto complessa, per questo che vi ho detto: "Abbiamo interessato anche gli altri soci pubblici perché abbiamo l'11% di Seta e arriviamo, insieme alla Provincia di Modena, insieme ai Comuni di Modena, la stessa cosa di Reggio Emilia e di Piacenza, al 50,64%". È da lì che nasce quella contraddizione che è stata rilevata nel dibattito, cioè, abbiamo il 50,64% delle quote, ma non gestiamo la società perché il vincolo risale alla scelta del partner industriale tradotto all'interno dello Statuto.

Come vedete, mettere mano a Seta, visto che concordemente, con il Sindaco, nelle settimane e nei mesi passati abbiamo espresso una posizione, da qualcuno giudicata anche esagerata, eccessiva, so perfettamente che mi è stato detto che si vedevano le mie radici da sindacalista in quello, anzi, di essere un sobillatore dei sindacati, no, non era questo, è perché quell'Azienda ha dei grossi problemi e qui dovremmo fare un sacco di ragionamenti, lo dico con molta tranquillità, noi, probabilmente, in maniera impropria, abbiamo chiesto un Piano industriale, un Piano di rilancio, comunque, la nostra intenzione, ad oggi è quella di non andare, in questo modo, ad affrontare le scadenze che venivano ricordate, cioè: bando di gara per l'assegnazione del servizio e per ora, sola carta, esclusivamente sulla carta, con tanti fogli vuoti, un ragionamento di holding regionale.

Nel merito, stante questa situazione, chiaramente andremo a richiedere un Piano di Rilancio così come abbiamo già richiesto e lo andremo a verificare, anche perché, come vedete, i problemi, nel frattempo, non è che si siano risolti. Non voglio esagerare, non voglio drammatizzare, ma sicuramente non si sono risolti, quindi, abbiamo da contemperare la situazione data dai poteri in campo, dati dallo Statuto, da questa storia e compagnia bella, dobbiamo contemperare l'esigenza di una gara, in queste condizioni è complicato fare una gara, almeno ci vorrebbe un contratto unico dei dipendenti, anziché il numero variegato di contratti.

Ho viso, nelle settimane scorse, sul tema, che c'è stato un confronto a Reggio Emilia che si è concluso in un modo singolare, cioè, l'Azienda dice: "Okay, facciamo un accordo, poi bisogna che i soci paghino". E un modo abbastanza non ortodosso di gestire un'Azienda, ma, comunque, al di là di questo il tema Seta c'è tutto, per cui, la soluzione del consigliere Poggi a me piace, cioè: perché devo avere il 50,4% delle azioni se non posso governare l'Azienda e se mi tocca, come pubblico, subire gli effetti delle diseconomie gestionali fatte da un altro? Vendiamo l'azienda TPER, incassiamo e ragioniamo in un'ottica dove io sono il controllore, quello che ti dà gli elementi, eccetera, cioè aMo, investo su aMo, probabilmente ne abbiamo anche la necessità e dall'altro lato mi comporto da ente terzo nei confronti di Seta che, a quel punto è tutta di TPER. Magari, amico Vittorio, forse proviamo anche ad incassare qualcosa, tu cosa dici?".

(Intervento fuori microfono)

L'assessore ZANCA: "Sempre pronto ad incassare. Come vedete è una situazione che ha la sua delicatezza e complessità perché dobbiamo agire all'interno del sistema dato. L'unica cosa che mi sento di poter dire e che ci siamo detti e credo che anche il Presidente De Pascale lo abbia ribadito, non a caso: "Dentro le holding ci si va se si ritiene opportuno andarci e se è conveniente andarci". Questo è un elemento e, quindi, si apre tutto un terreno di dialogo, di rapporto, che dovrà essere molto stringente, perché i tempi sono quelli che diceva il consigliere Poggi, cioè, sono dei tempi abbastanza cogenti, quindi, in questo, sicuramente, come Amministrazione, saremo impegnati ad aprire un confronto anche con la Regione, ma avendo sempre d'occhio la situazione di Seta e la necessità che quell'Azienda si presenti in maniera organica a tutte le scadenze che avremo di fronte, sia per quanto riguarda la gara sia per quanto riguarda un'ipotesi puntuale di holding.

L'holding non può essere una specie di pozzo dove buttiamo dentro alla rinfusa delle cose che poi scompaiono. Su questo vorrei rassicurare i Consiglieri che ho sentito da questo punto di vista: non è nell'ottica di quest'Amministrazione. Ciò detto, questa è la delibera, vi chiedo, ovviamente, di valutarne tutti gli estremi per la sua approvazione. Condivido anche il fatto che non so se saremo in grado di farlo per tutte le partecipate, sicuramente abbiamo una necessità, nelle varie partecipate, di esprimere delle indicazioni strategiche di Legislatura serie che ne valutano lo sviluppo. Vi ho detto cosa penso io di CambiaMo, cioè, va ben identificata la mission, ricentrata sulla base di quello che è avvenuto e via via anche per le altre partecipate che abbiamo. Grazie. Scusate".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Accogliamo eventuali richieste di dichiarazione di voto da parte dei gruppi. Prego consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente, grazie anche all'Assessore per la risposta ai rilievi di noi Consiglieri che, insomma, arricchiscono il dibattito. La preoccupazione che è venuta dai banchi nostri, soprattutto come dai Consiglieri della coalizione di centrodestra, su CambiaMo, deriva un po' anche dall'esperienza dei cinque anni pregressi, su questo vorrei fare una citazione che riguarda l'esperienza dei cinque anni precedenti.

Qualcuno che è presente in quest'Aula e che era presente anche nei cinque anni precedenti, nel 2023, quando abbiamo discusso la stessa delibera che, peraltro, come ci è stato detto in Commissione, non ha cambiamenti rispetto a quella che noi andiamo ad approvare oggi, per quanto riguarda, appunto, la razionalizzazione delle partecipate, diceva - bruciati da Modena Fiere, perché i Consiglieri che hanno vissuto la Consiliatura precedente hanno vissuto, purtroppo, la cessione di Modena Fiere a Bologna Fiere perché, appunto, si era verificato il requisito di Legge del superamento dei quattro anni di perdita che non permettevamo più di, appunto, mantenere la partecipazione - rispetto a Modena Fiere un'altra politica industriale avrebbe forse portato ad esiti diversi ed è importante prestare attenzione alle criticità che potrebbero emergere in futuro, in altre società, come per esempio Seta. Consigliere Silingardi, sì, esprimendo, poi, voto contrario alla delibera su cui oggi, probabilmente, lei voterà a favore.

La critica che è venuta dai banchi da alcuni Consiglieri di maggioranza al nostro intervento su CambiaMo è una critica inopportuna, perché il nostro era un richiamo anche relativo all'R-Nord, ma per invitare proprio a ripensare, come, poi, ha detto l'Assessore, questo condividiamo, a quello che dovrà fare CambiaMo, perché, poi, se, appunto, CambiaMo si deve ridurre a gestire degli immobili dove abbiamo già delle criticità o, comunque, che vanno risolte delle criticità, forse non è proprio questo il ruolo di CambiaMo, quindi, la nostra sollecitazione, che va fatta in questa sede e in un'altra sede, è proprio diretta in questo senso, cioè, per salvaguardare il ruolo di CambiaMo occorre avere una particolare attenzione proprio per evitare che si accumulino anni di perdite e, poi, arriviamo alla situazione che ha portato, poi, alla dismissione della partecipazione in Modena Fiere.

In realtà, i rilievi sono molto importanti e la questione dell'R-Nord non è cosa da poco, perché se CambiaMo continua a sperperare denaro all'interno dell'R-Nord, probabilmente non riesce a reggere sul resto che, invece, è più importante, quindi, la riflessione è molto tecnica e molto inerente a questa delibera, quindi, su questo, diciamo, mi sento proprio di condividere assolutamente le sollecitazioni che sono venute da questi banchi e che poi porteranno ad un voto contrario, ma ad un voto contrario che è corroborato dagli interventi che ho sentito, perché se anche da parte della maggioranza - mi ha confortata l'intervento dell'Assessore - non abbiamo la consapevolezza su questo e continuiamo ad andare avanti a interventi ideologici solamente per contrastare noi perché non vi eravate preparati ad altri interventi di maggiore sostanza, andiamo

poco in là, noi abbiamo bisogno che voi alziate il livello, veniteci un po' dietro, perché così se voi alzate il livello insieme riusciamo a lavorare bene.

Sulla questione di aMo, anche qui ho apprezzato l'intervento dell'Assessore che ha richiamato, proprio, anche ad una riflessione su Seta anche se non concordiamo sul fatto che sia meglio vendere Seta e trasportarla in TPER e concentrarci su aMo, anche perché, francamente, aMo non so cosa faccia, perché aMo ha presentato, nel luglio 2023, un Piano industriale per rivedere il trasporto pubblico locale di cui non abbiamo più saputo niente, è sparito nei cassetti di non si sa bene quale ufficio del Comune, per cui abbiamo bisogno di capire cosa fa aMo prima di dire: "Concentriamoci su aMo" e che si ritiri fuori quel progetto che non abbiamo più visto e di cui la città ha, effettivamente, necessità. Concludo dicendo quello che ho già anticipato, cioè, che il voto del gruppo Fratelli d'Italia sarà contrario".

Il PRESIDENTE: "Grazie. La parola al consigliere Ballestrazzi. Prego".

Il consigliere BALLESTRUZZI: "Signor Presidente, Consiglieri, non è che voglia venire dietro al centrodestra, non è uno dei miei obiettivi strategici, però, sicuramente, alcune riflessioni fatte dal consigliere Rossini sono estremamente importanti. Contrariamente al consigliere Poggi non amo aMo. Purtroppo, essendo figlio di una cultura che pone la programmazione al centro di qualsiasi ipotesi di proposta politica, in una dimensione di questo tipo, dove i soggetti, anziché essere due e, quindi, in un contratto diretto, diventano tre, ho molti dubbi e condivido - senza peraltro, volerle venire dietro consigliere Rossini, di questo non mi permetterei mai - la riflessione che ha fatto, perché credo che il condizionamento culturale che una delle condizioni peggiori che il sistema istituzionale ha messo in campo in questi ultimi cinquant'anni, sia stato quello di un interessamento diretto, ma non diretto perché la legge lo consentiva, attraverso soggetti come le partecipate nel mondo dell'economia. Ha ragione il legislatore quando dice: "Se - premetto io - non ci sono i presupposti di conveniente utilità economica". Ha ragione il legislatore quando dice: "Sì, è il pubblico che mantiene la gestione, una volta che è il pubblico che deve, comunque, organizzare la programmazione e la proposta politica". Penso sempre alla situazione dell'SGP, si chiamava così quella di Sassuolo?".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BALLESTRUZZI: "Che è significativa. Penso, perché sono in rapporto con un carissimo amico di Benevento, al problema, ad esempio, delle società partecipate per la gestione dell'acqua, che in Campania sono 48, tutte passive. È chiaro che parliamo di sistemi politici diversi, di consuetudini diverse, ma il rischio c'è ed è concreto. Credo che la delibera non solo perché l'ha fatta l'assessore Zanca, quindi, obbligatoriamente è perfetta, come tutti sapete e come avete riconosciuto, il nostro voto sarà favorevole, però, credo che su questo tema delle partecipate, delle aggregazioni se siete a riflettere, trent'anni fa veniva tutto il mondo a vedere l'Emilia-Romagna e dicevano: "Piccolo e bello". Abbiamo avuto delle aggregazioni che si sono rilevate dei fallimenti totali per l'interesse di questa comunità, nel pubblico e nel privato.

Abbiamo avuto un processo di concentramento dell'USL, voluto da un Ministro liberale che è stato demenziale, proprio perché si è interrotto quel rapporto virtuoso e obbligatorio eticamente, di una presenza del pubblico diretto nel momento della programmazione. Sulla gestione si potrà discutere, però, questa è una riflessione che questa Legislatura dovrebbe fare, cominciando a porsi eterne problematiche, quindi, confermo il voto favorevole alla delibera, altrimenti l'assessore Zanca mi stanga, però, accolgo, con molta soddisfazione, le riflessioni che sono venute anche dai banchi della minoranza".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Balestrazzi. Prego consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie. Nel confermare il voto favorevole a questa delibera, non perché credo che l'assessore Zanca stanghi anche me, ma per le ragioni che ho detto prima, un paio di questioni, visto che oggi ci sono state un po' di citazioni bipartisan, di presente e passato. È vero, è assolutamente vero, confermo quello che dissi sulla situazione di Modena Fiere, dissi che serviva un Piano industriale che invertisse la tendenza, infatti, non ci fu, abbiamo visto qual è stata la conseguenza.

Peraltro, in una situazione, in un contesto, quello del sistema fieristico, su cui si può discutere la leva pubblica, si può discutere la governance. Credo, invece, che qui, se parliamo di CambiaMo parliamo di un'altra cosa e il tema è: vogliamo mantenere un ruolo pubblico nella rigenerazione urbana, non nell'Amministrazione del condominio? Allora sì, allora prendiamo un amministratore, ce ne sono di bravissimi anche in quest'Aula. Se, invece, vogliamo avere un ruolo pubblico su questo ambito (CambiaMo), con i dati, lo ripeto, quello che c'interessa oggi, sono positivi o negativi, continuiamo su questo percorso. È questa la nostra posizione. Dopodiché, quello che diceva il consigliere Poggi che ha interpretato correttamente quello che avevo detto, mi ha anche aiutato nel recuperare una parte del ragionamento che volevo fare, che era quello su aMo.

Siccome credo, e credo di condividerlo con il Consiglio, che uno dei temi centrali di questa Consiliatura debba essere il trasporto pubblico locale, il Bilancio passa da aMo ed è vero quello che si diceva: ci sono degli studi di fattibilità, personalmente, che sono stati depositati, persino nella scorsa Consiliatura. Personalmente, prima che, poi, la consigliera Rossini, in futuro, me li citi, ho detto il mio parere relativamente a quegli studi, che sono studi di fattibilità, non del tutto positivo su alcuni di questi. Credo che il Consiglio comunale abbia l'obbligo di riprendere in mano il ragionamento, partendo da quelli, ragionando se e come si vuole rilanciare questa funzione attraverso aMo.

Quando prima si diceva che il ruolo di Modena, con tutte le problematiche che ci sono, deve essere importante in Seta, non è in funzione di costruire un trasporto pubblico, di cosa fare, tutte queste cose, è funzionale al ruolo che Seta deve avere nel mercato. Bisogna partecipare a delle gare, quindi, è verissimo che è piccolo e bello, però, poi, bisogna partecipare alle gare, che sono gare europee, spesso e volentieri, dove ci sono esigenze. Allora, semmai, il ragionamento è: vogliamo fare delle società in house, che è un discorso totalmente diverso. Ad esempio, sul tema rifiuti, in passato dissi che quella è la strada, ma adesso non voglio riaprire questo tema che è un tema che non c'entra nulla. Quello che voglio dire è che con attenzione bisogna porsi nei confronti sulle singole partecipate, ma in relazione a ciò di cui vogliamo occuparci. Quando parliamo di trasporto pubblico locale ha ragionissimo il consigliere Poggi quando dice: "Parliamo di aMo e riacquisiamo, attraverso aMo, un ruolo centrale nel cambiare, nel costruire, nel migliorare, cambiare radicalmente il trasporto pubblico locale".

Detto questo, e concludo, il tema di questa delibera è molto semplice: la relazione va bene? Ci dà dei dati corretti? Dobbiamo uscire da delle partecipate? La risposta è: "Sì, ci dà dei dati corretti", oppure: "No, non dobbiamo uscire perché non ci sono i presupposti, che sono presupposti per Legge". O li rispettiamo o non li rispettiamo, quindi, ribadisco: il nostro voto sarà favorevole".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Silingardi. Prego consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "La mia è una dichiarazione di voto. Ho ascoltato con molto interesse l'intervento della consigliera Rossini. Tante volte tutti dicono: "Questo è un fatto politico". Ha fatto un colpo di strategia politica incredibile, incastrando un po' - mi permetto - Silingardi.

Vabbè, la ruota gira... è un'anguilla. Comunque, soprattutto, ho ammirato la relazione dell'Assessore, lo trovo anche in forma, spero sia stato bene in Brasile. Fondamentalmente per, CambiaMo e tutto quello che è stato detto che sarà impegnato sull'R-Nord, per me non è plausibile, per cui voto contro".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Innanzitutto apprezzo l'onestà intellettuale e le buone intenzioni espresse dall'assessore Zanca nella sua replica. Mantengo le riserve sulla situazione attuale della partecipazione societaria dei Comuni, queste società che abbiamo visto, di cui abbiamo discusso, auspicando che si metta mano alla situazione, nel prossimo futuro, con le nostre partecipazioni, in modo da garantire una maggiore incisività nelle strategie di queste società da parte del nostro Comune, per non essere marginalizzati nelle decisioni fondamentali. Alcune di queste società, è stato detto, di questo ne sono anch'io convinto, sono strategiche per la nostra città, perché hanno dei ruoli, indubbiamente, sono importanti.

Credo che, comunque, le sollecitazioni e le riflessioni che sono state fatte in questa discussione, sia da parte della maggioranza sia da parte della minoranza, possono portare, così, ad un cambiamento, a partire da quella che è la visione della funzione pubblica in questa città e soprattutto degli strumenti che possiamo mettere in atto per esercitarla. Ribadisco il mio voto contrario, ma lascio uno spazio di apertura per quello che sarà il prossimo futuro".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bertoldi. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Prego consigliere Poggi".

Il consigliere POGGI: "Grazie Presidente. Credo che vada bene lasciarsi prendere dal dibattito e allargare le orizzonti, credo, però, che in sede di voto e quindi adesso in dichiarazione di voto, sia indispensabile essere molto precisi e molto puntuali. L'Assessore ci ha spiegato e ci ha ridetto quello che dobbiamo votare e la delibera di eventuali razionalizzazioni, dicendoci che in questo caso non ce n'è bisogno per società partecipate. Stiamo su questo. Non sono innamorato di nessuna società partecipata in particolare, neanche di aMo, è la Legge che lo prevede, un po' vetusta, si potrebbe rivedere, okay, ma è la Legge che lo prevede, diciamo che in quella norma, in quell'Agenzia, c'è una ratio che è quella che non può essere il singolo Comune di Modena a fare le politiche di trasporto pubblico perché, almeno a livello di bacino, dobbiamo farlo, però, se quello è lo strumento giusto non lo decidiamo noi.

La cosa incredibile è l'accusa che è derivata dal centrodestra, che noi abbiamo fatto della mera polemica perché non avevamo dei discorsi originali e non siamo stati capaci di ribattere le loro proposte. Consigliera Rossini, le vostre proposte sono state: il richiamo a vostri cavalli di battaglia, triti e ritriti, che all'R-Nord ci sono i tossici e che il Presidente e l'Amministratore delegato di Seta sono brutti e cattivi. A questo noi abbiamo detto che stiamo nel merito della delibera, se vogliamo parlare della strategia di questa società, abbiamo sollecitato l'Assessore a portare, in una sede che adesso discuteremo, queste società e nel merito abbiamo detto che a CambiaMo vogliamo continuare ad investire visto che ci sono i presupposti che questa delibera conferma, che ho rilanciato io, perché non ragionare anche di ForModena come di altre cose, che la situazione di Seta è ben più complessa, bisogna uscire da dibattiti demagogici e giornalistici, con tutto il rispetto per i giornali, per affrontarli seriamente e che se vogliamo parlare di trasporto pubblico dobbiamo concentrarci ad investire su aMo e non su altre.

La cosa incredibile è poi che nel centrodestra si dice: "Caro Assessore, lei è bravo perché ci ha fatto delle buone proposte, tra l'altro citando quello che ha fatto il PD, ma fa lo stesso se presenta

una delibera tecnica alla quale votiamo contro perché le società partecipate fanno delle cose che non ci piacciono", ma la delibera dice un'altra cosa. L'Assessore aveva chiesto espressamente di stare nel merito di questa delibera, voi votate contro al fatto che è corretto non fare niente per razionalizzare queste società come ci ha proposto l'Assessore, quindi, la cosa è davvero assolutamente incredibile.

Crediamo che le società partecipate siano uno strumento fondamentale al quale bisogna stare attenti per gli oneri e onori che comportano, quindi, benissimo questa delibera nel merito, che è un'analisi corretta che ci dice: "Continuiamo a ragionare se investire o anche, in certi casi, si potrebbero anche ridimensionare". L'Assessore poneva degli interrogativi sulle funzioni di CambiaMo, è giustissimo, non è questa la sede: stasera dobbiamo confermare che le società partecipate del Comune di Modena sono strutturalmente sostenibili, almeno da questo punto di vista, apriamo un altro capitolo per discutere nel merito. Noi diciamo: "Okay, queste società sono consistenti, possiamo ragionare, iniziamo a parlare", voi dite: "È sbagliato dire che sono consistenti".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 4660, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29
Consiglieri votanti: 29

Favorevoli	19:	i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Cavazzuti, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Silingardi e Ugolini
Contrari	10:	i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Modena, Negrini, Pulitanò e Rossini.

Risultano assenti le consigliere Carriero, Connola, Parisi ed il sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: "La delibera è approvata. Non c'è l'immediata esecutività. Sentiti anche i Gruppi, i Capigruppo e i Consiglieri delle seguenti interrogazioni messe all'ordine del giorno, visto i tempi un po' così, per non tarpate le ali ad un probabile dibattito, sentiti, appunto, i proponenti e visto, come avevamo anticipato, la Capigruppo aveva convenuto che il Consiglio si sarebbe, comunque, chiuso al più tardi alle 17.30 per permettere a tutti coloro che vogliono, lo desiderano e sono prenotati, di andare a fare la visita al Palazzo dei Musei, il Consiglio finisce qui, anche il Sindaco ha un pensiero per tutti noi Consiglieri che adesso vi verrà consegnato, quindi, per coloro che hanno prenotato e vogliono venire alla visita, ci avviamo con calma davanti a Vittorio Veneto n. 9 che è un po' dietro l'ex Ospedale Estense per chi ha un po' di memoria storica, quando si andavano a fare le visite, per gli altri che non intendono e non riescono a venire, buone feste, buon Natale. C'è ancora una Commissione e ci vediamo per il Consiglio il 13 gennaio.

La visita inizia alle ore 18.00 e partiremo dalla parte dell'entrata di Vittorio Veneto n. 9, però, come ho detto, non stiamo ad iniziare un argomento che dobbiamo troncare, quindi, abbiamo un po' di tempo, può capitare, ogni tanto, di prendercela con calma.

Venite a firmare, a restituire le tessere e prendere il pensiero del Sindaco".

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA